

bile; popolo e deputati andarono a gara nel manifestare senza ritegno la propria irritazione.

Le apostrofi s'incrociano con tutta energia. Una ne osserviamo particolarmente di *Josti* a *Pinelli*, il quale ha costume di sorridere in faccia agli avversarii: « Ah non sorridete! esclamò *Josti*; questi non sono tempi da tanto! »

*Piazza*: L'atto, del quale ci diede lettura il signor ministro, è meritevole della più grave censura, ma io non imprenderò a dimostrare quanto v'abbia in esso di detestabile, d'incostituzionale, perchè sono persuaso che altri de' miei onorevoli colleghi imprenderà a dimostrarvi come l'attuale armistizio la vinca sul famoso armistizio *Salasco*. Ma, nella mia speciale qualità di deputato di un collegio piacentino, devo all'onore, al dovere, alla confidenza dimostratami dai miei elettori, di protestare altamente contro le condizioni stipulate in questo malauguratissimo atto, in riguardo ai ducati.

Signori, l'aggregazione dei ducati agli antichi stati del Piemonte, non è solo un desiderio, sibbene un fatto compiuto fino alla estrema conseguenza, un fatto rispettato, almeno in parte, perfino dall'armistizio *Salasco*. Or bene! può egli concedersi che, a fronte dell'articolo dello Statuto che inibisce qualsiasi variazione nei confini territoriali, senza il consenso di tutti i poteri, si possa ora con un tratto di penna segregarne una parte così importante? Nè si dica essere l'armistizio un semplice atto di guerra, commesso all'arbitrio di chi comanda l'armata. Signori, quest'armistizio è niente meno che un preliminare di pace, e di una pace forzata, di una pace che dovrete accettare ad ogni costo, se assentite a dar forza a quell'atto o convenzione; e quell'atto, quella convenzione io la dichiaro altamente nulla, perchè incostituzionale.

Io non ho, o signori, l'eloquenza della parola, ma ora mi sento quella di una profonda convinzione, d'un sacro dovere a compiere, e vorrei avere cento voci per ripetere in faccia a tutta l'Europa la protesta che i ducati non possono, per un atto tanto riprovevole, tanto rovinoso, tanto incostituzionale, essere staccati dal Piemonte, del quale fanno parte integrante. La storia ricorderà con orrore l'orribile attentato, che si vorrebbe commettere contro la Costituzione, che noi tutti abbiamo giurato di mantenere inviolabile.

*Lanza*: Signori, trattenerne alla lettura dell'armistizio un grido di indegnazione, e non sentirsi montare il rossore al viso, è lo stesso come ripunciare alla dignità di uomini e dichiararsi schiavi da noi stessi ed indegni della libertà. (*Si, si; è vero!*) Io credo che l'Italia, in tanti anni di catene e di schiavitù, non ebbe mai a subire condizioni così gravi e disonoranti. Ed al Piemonte, che fin ora da più secoli aveva mantenuto intatto l'onore delle armi italiane, al Piemonte, dico, toccò quest'infamia, questa insopportabile infamia. (*Grida d'indegnazione.*) Io vi giuro che mi lascierei tagliare la testa sul palibolo, ma non vorrei mai che un armistizio di questa fatta venisse a macchiare il nostro nome. Imperocchè, non è un armistizio, non è una sospensione d'armi; ma è una vergognosa capitolazione, che ci carica di catene.

Riprendete le armi, quando le armi austriache saranno ferme in